



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

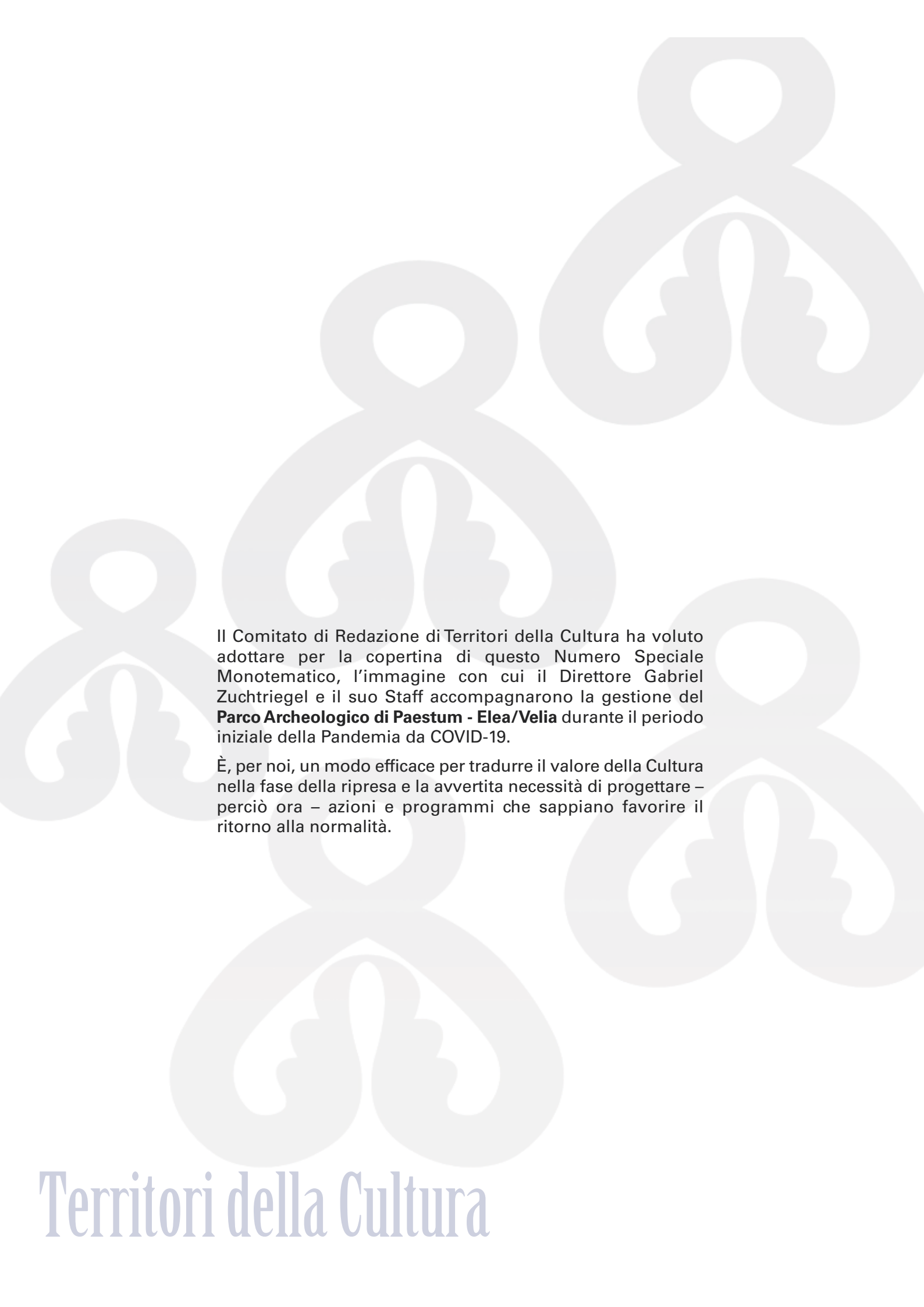
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19		141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Ferdinando Longobardi



Ferdinando Longobardi,
Professore Linguistica,
Università degli Studi di Napoli
"L'Orientale", Membro
Comitato Scientifico CUEBC

Il *blakennómion* e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19

Ci sono parole dalle origini antiche, che meglio di ogni neologismo descrivono il nostro tempo.

Blachennomio, dal greco βλαχεννομιον, è un aggettivo sostantivato, una parola composta, costituita da βλαχ che significa stupido ma anche pigro, e νόμος cioè legge. La genesi del termine risale alla Grecia di età ellenistica (tra il 323 a. C., anno della morte di Alessandro Magno e il 30 a.c., anno della formazione dell'Impero romano). In questo contesto, l'aggettivo βλαχεννομιον si accompagnava al termine τέλος (tassa) che ha poi subito un'ellissi.

L'espressione, traducibile letteralmente come "tassa sugli stupidi", indicava un'imposta che gravava sugli introiti degli astrologi, frutto della stupidità di alcuni, ovvero della pigrizia mentale, la mancanza di volontà nel ricercare risposte o soluzioni ai problemi e ai quesiti della vita, preferendo affidarsi a pronostici ed esegesi astrali.

Ma come si può definire la stupidità, che faccia ha? E qual è il suo opposto? È una caratteristica che riguarda solo alcuni o tutti gli esseri umani? E se esistesse oggi un nuovo blachennomio, chi colpirebbe? Chi dovrebbe pagare l'imposta sulla stupidità ai tempi della pandemia del COVID-19?

Per capire che cos'è la stupidità, partiamo dall'iconografia, dalle immagini, che fin dai primi stadi dell'apprendimento ci insegnano a conoscere noi stessi e il mondo nella maniera più semplice ed efficace. Nella cappella degli Scrovegni a Padova, Giotto raffigura tra i vizi *Stultitia*, che è una figura maschile dalla corporatura grossa, pesante, con i fianchi larghi e la pancia prominente, che indossa un abito simile a quello di un giullare, fatto di piume, con uno strascico come una coda. La figura è di profilo, lo sguardo è perso nel vuoto, legger-

mente rivolto verso l'alto, non in contemplazione, bensì in segno di distacco dalla realtà, così come anche le piume simboleggiano questa non-aderenza al mondo reale. Fra le mani regge una grossa clava, simbolo di una delle più bieche forme di stupidità: la violenza.

Sulla facciata opposta della cappella, contrapposta a *Stultitia*, troviamo, tra le virtù, *Prudentia*. Per Giotto, quindi, il contrario della stupidità è la capacità di essere prudenti, dal latino *prudens*

Panoramica della Cappella degli Scrovegni di Padova affrescata da Giotto (1303-1305).





(dal verbo *provideo* cioè vedere prima) essere cauti, accorti, intelligenti.

Un'altra raffigurazione della stupidità e un'attualizzazione del blachennomio si trovano in epoca rinascimentale, quando, nonostante ci furono notevoli progressi scientifici, proliferavano ancora le credenze popolari sui metodi di guarigione dalle più svariate malattie. Nella seconda metà del '500, l'umanista Pierre Cousteau dedica al blachennomio un'illustrazione nel suo saggio di emblematica, stabilendo nell'iscrizione un'analogia tra gli astrologi alessandrini e una figura del suo tempo: i cerusici (dal latino tardo *chirurgicus*), una sorta di pseudo-medici popolari che traevano profitti dai loro pronostici in materia medica, proprio come degli agenti di cambio.

Giungiamo, con un salto temporale di alcuni secoli, all'epoca contemporanea. Durante questo periodo assistiamo all'utilizzo di neologismi come *covidiot*, in italiano "covidiota", una persona irresponsabile che non rispetta le misure di restrizione. Nella definizione inglese appare anche "colui che svuota gli scaffali e priva gli altri dei beni primari".

Un'altra parola relativamente recente è "infodemia", parola macedonia dall'inglese *infodemic* (*info-rmation* + *epi-demic*). Questa parola indica la diffusione di informazioni non verificate e che tendono a generare panico collettivo. Utilizzata per la prima volta nel 2003 da D. J. Rothkopf e tornata utile oggi; potremmo definirla di uso occasionale.

Forse, se c'è un insegnamento che potremo trarre da questa esperienza, è il nostro ridimensionamento. Il COVID-19 non è un problema italiano, né cinese, né iraniano, bensì globale. Siamo talmente abituati a sentire questa parola che ne abbiamo smarrito il significato. Non dovremmo "tifare" solo per l'Italia ma per tutto il genere umano, perché è una pandemia, che, come ci insegna il greco antico, colpisce tutta ($\pi\alpha\nu$) la popolazione ($\delta\acute{\epsilon}\mu\omicron\varsigma$).

Infine, la sospensione, l'annullamento, il rinvio di tutti gli eventi non implica la sospensione della nostra coscienza, la cancellazione della nostra quotidianità, il rinvio delle nostre responsabilità. In un momento in cui si parla senza sapere - se non la conoscenza, se non la prudenza - il silenzio può rivelarsi terapeutico.



Dettaglio n. 1 Giotto.



Dettaglio n. 2 Giotto.



Frontespizio di Pierre Cousteau Pegma, cum narrationibus philosophicis (1555).



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376